

La crisi investe nel meridione i settori a prevalente occupazione femminile

A Palermo 90 lavoratrici picchettano i cancelli sigillati

La vicenda del Calzificio siciliano segnata da anni di gestione disseminata. Anni di proposte (vane) dei sindacati - Chiesto l'intervento di Regione e Gepi

PALERMO - Le 90 lavoratrici del Calzificio Siciliano... picchettano i cancelli sigillati della fabbrica...

settore tessile a Palermo. A metà degli anni '70, in coincidenza con la crisi nazionale del comparto...

gione, costretta a legiferare più volte per assicurare salari e crediti per le scorte. Il fallimento è apparso a questo punto inevitabile...

tiva con la GEPI: i tecnici delle Partecipazioni statali, dopo un primo sopralluogo. L'anno scorso, hanno ripetuto altre visite agli impianti degli stabilimenti palermitani...



SASSARI - Occorre un grande sforzo unitario per superare i guasti del monopolio «SIR»

Una città in crisi alla ricerca della sua vera identità

Dal nostro inviato

SASSARI - La prima impressione è quella di una città fermata in una strada incapace di materializzare aspirazioni preterite e di assumere il ruolo di centro della Sardegna settentrionale.



Lo stato di malessere che percorre la sua vita sociale è quella di un'abitante dei quartieri popolari, è il «segno» delle tensioni alimentate dalla cultura della SIR, imposte, salite dei centri di organizzazione del consenso...

vecchi rappresentanti della borghesia cittadina hanno obliato la propria funzione, lasciando mano libera alle manovre del capitale monopolistico e alle forze della speculazione.

15 e 16 conferenza cittadina del PCI

SASSARI - E' convocata per sabato 15 e domenica 16 aprile la terza conferenza cittadina di organizzazione. In preparazione si sono svolti i congressi delle sezioni territoriali e delle cellule ai quali hanno partecipato i dirigenti della Federazione e gli amministratori comunali.

3000 operaie disoccupate da 13 mesi: ora l'Antonella calze è all'asta

- La storia di una lotta drammatica nel settore manifatturiero in Sardegna, dove lavorano soprattutto donne. Si producevano calzini per stivaletti. Adesso non saprebbero neanche che cosa produrre. L'azienda aveva anche ottenuto mutui agevolati. Ma le lavoratrici non hanno percepito neanche la cassa integrazione.



Dalla nostra redazione CAGLIARI - Dal 14 febbraio 1977 sono senza lavoro. Hanno condotto lotte estenuanti, tre occupazioni della fabbrica (due volte sono state cacciate di peso dalla forza pubblica). Si sono presentate le lavoratrici della «Antonella Calze». Per esse, dopo la chiusura della fabbrica, non è stata attivata la cassa integrazione. La vita di queste lavoratrici, oggi, è segnata dalla lotta. Non passa giorno che non facciano sentire la loro voce. La stessa mobilitazione, del resto, è presente tra le 3 mila lavoratrici licenziate, nel frattempo, dalle piccole e medie aziende manifatturiere e dalle serre attorno al capoluogo.

10.000 firme alla Regione sarda Chiedono più consultori

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «Una legge giusta, efficace, che possa costituire un momento importante nella vita delle donne». E' questa la richiesta delle diecimila donne che, in tutta la Sardegna, hanno firmato per sollecitare l'attuazione della legge sui consultori familiari.

Di qualche tempo è in funzione anche il consultorio di matrice cattolica, troppo poco - ha detto una delegata nell'incontro alla Regione - non bastano. Vogliamo una legge che ci garantisca mezzi e strutture adeguate. Come avviene in altre parti d'Italia.

«La parola ora spetta alle istituzioni regionali. La giunta - ha affermato infine la compagna Maria Rosa Cardia - ha ritirato il disegno di legge, per favorire una più rapida approvazione dei diversi progetti. La commissione consultiva competente ha ora il compito di confrontare e discutere le noie comunisti diciamo che deve essere fatto al più presto».

ro sembra ormai prossima la concessione dei locali dell'Ente Onmi. «Le concessioni parziali però - ha detto una delegata nell'incontro alla Regione - non bastano. Vogliamo una legge che ci garantisca mezzi e strutture adeguate. Come avviene in altre parti d'Italia.

ed usati. Questo è uno dei motivi per cui la ditta - secondo la precisa e documentata denuncia delle operaie - non ha mai funzionato a dovere. Adesso che cosa succederà? Sono arrivate molte promesse. «In attesa della riapertura - sostiene Maria Grazia Pirroni - si era parlato di corsi di formazione e legittimazione per le lavoratrici. Ancora non abbiamo visto nulla. D'altro canto, non si sa neppure quando e come si apriranno per noi. I responsabili degli assessorati regionali all'industria e al lavoro si vanno oggi parlando. Si parla di accordi già intrapresi con industriali che avrebbero dovuto rilevare la fabbrica, magari modificando gli indirizzi produttivi. Non è successo niente, almeno per ora. Però noi non ci picchiamo. Il vero problema è quello di giungere ad accordi politici precisi in vista e prima dell'asta (che si dovrebbe tenere a fine aprile) per la vendita della fabbrica. E' necessario impostare - intervengono Rosa - una lotta di massa di tipo politico. Nella fabbrica si producevano calzini per stivaletti. Poi la crisi. Secondo il proprietario ing. Edimondo Tuvaglieri, industriale di Busto Arsizino, non si riusciva più a trovare il mercato. Nonostante quella di Macchiareddu, quella stessa azienda in Sardegna a produrre calzini. Lo stato di crisi che ha colpito la «Antonella Calze» è peggiorato sulle maestranze, che non hanno percepito neanche il salario ridotto. La situazione seguita quindi a peggiorare, seguito dello stato di irreperibilità del datore di lavoro. Come unico interlocutore era rimasto un ragioniere, sempre in contatto telefonico con la proprietà continentale, ma anche nella impossibilità di esumere delle decisioni.

Pescara: le donne nei consigli di quartiere contro la violenza

Dal corrispondente PESCARA - In che modo i consigli di quartiere possono lottare contro la violenza e il terrorismo e, insieme, partecipare alla gestione della città? In che modo, in particolare, le donne elette dai partiti democratici possono portare un contributo originale alla difesa di questo stato per il suo cambiamento? La frase tra virgolette è di una compagna consigliere di quartiere del Pci. L'altra sarà, nell'incontro che le donne elette nei consigli di quartiere della città hanno avuto con i movimenti femminili democratici e con l'Udi.

Di qualche tempo è in funzione anche il consultorio di matrice cattolica, troppo poco - ha detto una delegata nell'incontro alla Regione - non bastano. Vogliamo una legge che ci garantisca mezzi e strutture adeguate. Come avviene in altre parti d'Italia.

«La parola ora spetta alle istituzioni regionali. La giunta - ha affermato infine la compagna Maria Rosa Cardia - ha ritirato il disegno di legge, per favorire una più rapida approvazione dei diversi progetti. La commissione consultiva competente ha ora il compito di confrontare e discutere le noie comunisti diciamo che deve essere fatto al più presto».

ro sembra ormai prossima la concessione dei locali dell'Ente Onmi. «Le concessioni parziali però - ha detto una delegata nell'incontro alla Regione - non bastano. Vogliamo una legge che ci garantisca mezzi e strutture adeguate. Come avviene in altre parti d'Italia.

Gesunia Foia

AI LETTORI Dal prossimo venerdì questa pagina sarà dedicata ai servizi sulle elezioni di maggio. Sostituirà quindi la consueta speciale sulle fabbriche. Spettano così di offrire ai lettori - insieme alle pagine speciali che pubblicheremo ogni domenica - un quadro il più possibile articolato delle realtà del sud dove i cittadini sono chiamati a dare un voto che sia garanzia di reale rinnovamento in una realtà troppo a lungo emarginata e assistita.

ABRUZZO - Una mozione unitaria

Il consiglio regionale si impegna per la Saza

Apprezzamento per le iniziative prese per salvaguardare la campagna bieticola e saccarifera - Si attendono ulteriori decisioni dal ministero

Nostro servizio

LAQUILA - Le drastiche posizioni assunte dal gruppo Torlonia e tendenti a liquidare la gestione dello zuccherificio abruzzese, hanno avuto momenti di acuta considerazione verso la fine del lavoro del consiglio regionale di ieri. Alla presenza di una folla delegata di dipendenti della industria saccarifera, delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, il consiglio regionale ha ascoltato un'informazione del presidente della giunta circa i passi compiuti verso il governo perché siano garantiti per l'anno in corso sia la campagna bieticola che quella saccarifera.

quella bietola e una struttura per la trattazione, in ogni caso, che non sono stati di momento per la sua economia del nuovo comprensorio. E' detto l'atto nella mozione unitaria che, in considerazione del fatto che l'industria abruzzese è in una situazione di crisi, il consiglio regionale si impegna a intervenire con tutte le iniziative a sua disposizione e darà un giudizio mi-

Gianni De Rosas